

“LA STORIA DELL’ARCO: dalle origini ai giorni nostri”

Relatore Roberto Lanaro



Presidente Carla Giordano

“Age, si quid agis!”

La serata ha preso avvio puntualmente alle ore 20 con una cena light presso il ristorante Al Camin.

Il Presidente, ricordando la Festa della Donna del 8 marzo omaggia le signore con un rametto di mimosa.

Al termine della cena è iniziata l'interessante relazione di Roberto Lanaro, nostro ex socio per alcuni anni e famoso artista internazionale del ferro.

La relazione, però, non era basata sul lavoro di Roberto, bensì su una sua grande passione: il tiro con l'arco. Si è avvicinato in modo casuale a questo sport grazie all'interessamento del figlio nel 1990 e da allora se ne è appassionato e ha riscosso successi in molteplici gare (nel 2000 ha battuto il record nazionale sui 90 metri e ha vinto 4 titoli italiani).

L'arco è una delle armi più antiche mai utilizzate dall'uomo (si ritiene che la prima raffigurazione di questo strumento si possa collocare a circa tremila anni fa); la sua forma non ha subito per molti secoli alcun cambiamento, fino all'arrivo di Gengis Khan nel tredicesimo secolo, il quale, rendendolo più corto e introducendo l'osso di balena, ne permise un uso più maneggevole ed efficace. Nei secoli successivi furono realizzati piccole variazioni per

migliorarne l'efficienza e, ad oggi, si possono annoverare quattro tipi di arco: il loungbow, che è quello più semplice, composto da un'asta in legno messa in tensione tramite la corda; l'arco nudo, che è quello utilizzato per insegnare la disciplina ai neofiti e durante le gare; l'arco olimpico, adoperato durante le Olimpiadi, il quale, rispetto all'arco nudo, vede la presenza di un mirino, un clicker e lo stabilizzatore; il compound, che è corto e viene utilizzato per andare a caccia.

Le gare previste con il tiro con l'arco sono di diverse tipologie: c'è la Fita, che viene eseguita in ambienti aperti, in cui le distanze sono fisse e prevede il tiro di 36 frecce; l'Hunter Fit, che è una competizione sempre all'aperto, ma le distanze sono variabili tra loro; l'Indoor, come dice la parola stessa, è una gara che si realizza all'interno di palestre o capannoni e prevede che vengano fissati dei tempi per lo stoccaggio delle frecce; infine c'è quella con l'arco nudo o 3D, la quale è molto difficile, perché prevede di tirare su un complessivo di 20 sagome di animali disposte a distanze sconosciute.

Roberto durante la serata ci ha dato numerosi spunti tecnici sull'arco e sulla disciplina: una freccia viaggia a 350 piedi al secondo e può arrivare fino a 700 metri di distanza; con l'arco nudo si tira fino a circa 60 metri; una freccia pesa all'incirca 18 grammi, l'asta della freccia ha un diametro di 5 millimetri, mentre la punta può essere in acciaio, ferro o alluminio; per tirare con l'arco ci vuole un'energia rilassata, moltissima concentrazione e i muscoli maggiormente utilizzati sono quelli della schiena.

L'interessante relazione è terminata alle ore 22 circa.

(relazione a cura di Alice Bergamin)

COMPLEANNI MESE DI MARZO:

Alberto Calsamiglia, Roberto Lopes, Giovanni Marcon, Angelo Nardini.

Auguri!!!



Presidente Carla Giordano

“Age, si quid agis!”

MOSTRA “4444 Acqua e Fuoco Experience”, Palazzo Bonaguro fino al 1 aprile 2018.



Il progetto “ 4444 Acqua e Fuoco” nasce da un percorso di riflessione e condivisione tra due scultori del legno Toni Venzo e Marco Martalar . Ciò che li accomuna è lo stretto legame con il territorio di appartenenza: le terre dell’Altopiano dei 7 Comuni per Martalar, la Valle del Brenta per Venzo. Ma più profondamente la consapevolezza che attraverso la creazione artistica questo legame dell’uomo con la sua terra prende forma e voce. Nasce da qui, quindi, il desiderio di ripercorrere l’antico viaggio dei legni dell’altopiano fino alla Città di Venezia .

Questo viaggio è stato quindi simbolicamente rievocato attraverso delle esposizioni di arte contemporanea che offrono al visitatore non solo degli stimoli estetici e sensibili ma anche la possibilità di ricollegare il significato delle opere stesse alle loro radici storiche e ambientali.

Gli Artisti MARCO MARTALAR e TONI VENZO sono due artisti molto legati alla loro terra , alle tradizioni e alle sue radici storiche . Questo loro senso di appartenenza diventa sfondo emotivo e concettuale che si esprime attraverso le loro opere.

Martalar e Venzo scolpiscono i legni degli alberi ,ne ascoltano l’eco nascosto tra le fibre, creano nuove forme e nuova vita con messaggi destinati a viaggiare oltre : animati da un richiamo degli antichi abitanti delle loro terre.

Il collegamento geografico che la Calà del Sasso con i suoi 4444 scalini ha fatto nel passato può essere inteso anche come una connessione simbolica tra i due territori di provenienza dei due scultori :l’ Altopiano di Asiago e la Valbrenta.

Marco Martalar, appartenente all’antica etnia del popolo cimbri, ancora oggi presente nelle zone dell’altopiano , scolpisce con la forza , l’energia e l’atmosfera misteriosa di miti e delle leggende che appartengono ai boschi .Spesso dona al fuoco le sue opere, quasi come se attraverso un rito pagano , le stesse possano acquistare una nuova vitalità.

Toni Venzo , vive dove scorre il fiume Brenta : un fiume che attraversa una profonda valle tra cime e boschi e raggiunge poi l’apertura del mare nel litorale veneziano. Lo scorrere dell’acqua , armonioso e lento è presente nelle linee fluide delle sue creazioni che con eleganti vibrazioni rimandano una sensazione di pace e allo stesso tempo di dinamicità come lo scrosciare dell’acqua tra i sassi del fiume.

Il FUOCO dello spirito cimbri e L’ACQUA del fiume trovano forma grazie ai legni dei boschi della terre di Asiago e della Val Brenta . Legni che Marco Martalar e Toni Venzo con abilità, tecnica , ma soprattutto grande passione sanno scolpire , modellare, levigare , accarezzare con la loro arte.

L’Arte , per i due scultori , non è solo intervento sulla materia , ma anche percorso di esplorazione dentro e fuori di sé, sul senso dell’esistenza e del significato delle cose. Le loro opere parlano di esseri umani e di sensazioni, di avvenimenti e di atteggiamenti dell’uomo di fronte all’esistenza.

Il Progetto ha avuto il riconoscimento del Patrocinio della Regione del Veneto , dei Comuni di Asiago e Bassano del Grappa, della Unione Reggenza dell’Altopiano dei Sette Comuni e dell’Unione Montana Valbrenta.

Il nostro Club ha contribuito al finanziamento della mostra.

p. 03/ Rotary Club



**IL ROTARY
FA LA DIFFERENZA**

Rotary Club - Bassano del Grappa

Cappella Mares, Via Ca’ Erizzo, 35 - 36061 Bassano del Grappa (VI)
CF 91014130248 - IBAN: IT 83 P 05856 60162 184570179502

Segretario: Federico Colognese

colognese.federico@gmail.com - Cell. 3286936126

www.bassano.rotary2060.eu - facebook Rotary Bassano del Grappa 



Presidente Carla Giordano

“Age, si quid agis!”

PROSSIMI APPUNTAMENTI:

Lunedì 02 Aprile 2018 - conviviale sospesa per festività pasquali.

Lunedì 09 Aprile 2018 - Ristorante “Al Camin”, ore 20.00:

“A cena con lo chef stellato”. Cena ideata da Armando Zanotto e sua relazione sulla “Cucina veneta”.

Lunedì 16 Aprile 2018 - Caminetto in sede, ore 20.00:

“Progetto Casa Rubbi”. Relatore il nostro socio Felics Zanata, Progettista e Direttore dei Lavori.

Lunedì 23 Aprile 2018 - serata sostituita da conviviale con Rotariani Camperisti di sabato 28.

Sabato 28 Aprile 2018 - Ristorante “La Rosina” a Marostica, ore 20.30:

Serata conviviale in compagnia dei Rotariani Camperisti..

Lunedì 30 Aprile 2018 - Conviviale sostituita da gita a Venezia di venerdì 04 maggio con visita al MOSE.

Allegati

- presenze lunedì 05 marzo 2018
- “ESSE, lo Sport nel Bassanese”, gennaio 2012, Andrea Minchio, Editrice Artistica Bassano
- programma mese di Aprile 2018
- mostra di “Maria Teresa Trentini”

